



Foto di Matteo Nobili

Associazione di Promozione Sociale
CoAbitare
www.coabitare.org

l'associazione

Obiettivo principale dell'associazione è considerare in modo nuovo, raccordando bisogni e risorse, alcuni aspetti nodali e problematici del nostro vivere quotidiano:

- l'integrazione, lo scambio e la convivenza fra persone e culture diverse;
- la conciliazione delle cure domestiche, familiari e lavorative;
- l'impossibilità per il sistema pubblico di rispondere a tutti i bisogni di tutti i cittadini.

L'obiettivo non può ovviamente essere quello, utopistico e velleitario, di risolverli, ma più concretamente quello di sperimentare, dandone concreta testimonianza, la possibilità di affrontarli concretamente attraverso la realizzazione di nuove forme di vita comune, di servizi per le persone che vogliono riflettere sui temi dell'abitare, di riflessione e sperimentazione di forme collaborative nelle quali la risposta ai 'bisogni' di alcuni possa essere 'risorsa' per i bisogni di altri. Applicare concretamente il criterio della sussidiarietà non è più soltanto un diritto dei cittadini, ma può rappresentare una risposta a bisogni diffusi per rispondere ai quali vi è una sempre più limitata quantità di risorse pubbliche.

CoAbitare è un'associazione nata nel 2007 a Torino per far conoscere e aiutare lo sviluppo di un modello abitativo differente, dove vi possa essere maggiore spazio, maggiore dialogo, minore spesa e minore spreco di energia. L'associazione si muove nella convinzione che possa svilupparsi, insieme e a supporto di un modello sociale partecipativo e sostenibile, un differente modo di abitare: il cohousing o, per dirla in italiano, le abitazioni collaborative. Non più condomini dove la gente non si conosce e appena si saluta, ma realtà abitative in cui le persone hanno obiettivi comuni, si aiutano reciprocamente, si frequentano, organizzano occasioni d'incontro rivolte anche all'esterno, pur mantenendo l'assoluta indipendenza del proprio spazio abitativo privato. Il cohousing è un modello di abitare, già consolidato a partire dagli anni '70 nel Nord Europa e negli Stati Uniti, che permette di riscoprire la socialità e la cooperazione tra vicini di casa, inoltre si pone come una delle risposte al bisogno di vivere in modo meno individualistico e più sociale, meno consumistico e più creativo, meno costoso e più sereno, facilitando l'accesso alla casa.

L'Associazione, quindi, promuove attività finalizzate a:

- favorire la formazione di comunità intergenerazionali di coabitazione sostenibile, basate su un modello di convivenza attiva, sull'aiuto reciproco e sulla volontà di mettere in compartecipazione conoscenze e capacità, nel rispetto dell'ambiente e di uno stile di vita pratico e spontaneo;
- promuovere la realizzazione di abitazioni in cui coesistano spazi privati e spazi comuni dove:
 - vivere momenti conviviali e culturali;
 - fruire di servizi comuni, quali la cucina e la sala per le feste, il micronido, il doposcuola, l'officina fai-da-te, la biblioteca, la foresteria, la dispensa,..., che non siano destinati solo alle persone che abitano lì, ma che siano aperti al territorio;
 - conseguire risparmi economici e vantaggi ambientali attraverso, ad esempio, gruppi di acquisto solidale, il car sharing,

l'assistenza a bambini ed anziani, promuovendo e sostenendo i principi del "co-housing" o, in italiano, delle "abitazioni collaborative" sul territorio;

- favorire l'ideazione e la progettazione partecipata di architetture che sostengano il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili di energia.

L'Associazione si propone di raggiungere le proprie finalità attraverso le seguenti principali attività:

- servizi legati all'abitare, al social housing, alle trasformazioni urbane, alla gestione di spazi sociali;
- aggregazione di cittadini attorno all'idea della coabitazione;
- formulazione di soluzioni abitative coerenti con gli obiettivi sopra indicati;
- pubblicizzazione delle iniziative con convegni, riunioni, dibattiti ed attività di formazione.

CoAbitare è tra le associazioni fondatrici della Rete Italiana Cohousing.



le attività svolte

L'associazione è costituita da un gruppo di individui e famiglie, di età, professioni, passioni e provenienze molto varie, unite nel desiderio di ricreare il senso di vicinato nel luogo dove vivono.

I progetti in corso:

1. Numero Zero



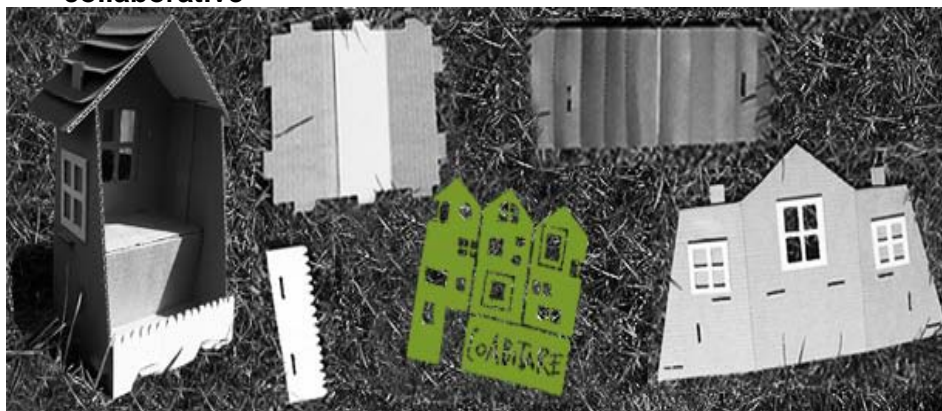
Nel 2009 un gruppo di otto famiglie, tutti soci di CoAbitare, ha costituito il primo nucleo di co-residenti: una cooperativa edilizia di abitanti che ha realizzato il Cohousing Numero Zero con sede in via Cottolengo 4, a Torino, nel quartiere Porta Palazzo, inaugurato il 13 ottobre 2013 con

una festa di strada che ha coinvolto più di 300 persone per il pranzo e altrettante passate a visitare il progetto.

Presso l'edificio di via Cottolengo vi sono gli spazi privati dei residenti e diversi spazi comuni: un terrazzo, un giardino, un salone con cucina e forno a legna per il pane, un salone seminterrato e una sala per il fai-da-te. Questi spazi sono pensati e progettati per essere utilizzati dai residenti, ma anche dal vicinato allargato per fruire di alcuni servizi o per partecipare ad attività (corsi, laboratori, scambi della banca del tempo, momenti di convivialità,...).

Dal 2009 CoAbitare partecipa al Tavolo sull'Abitare Sociale a Porta Palazzo, un'istanza istituita nell'ambito dell'Agenzia Gate per coordinare le diverse iniziative (pubbliche e private) che si occupano dell'abitare a Porta Palazzo in una dimensione sociale. Oltre a CoAbitare, vi partecipano: la Fondazione San Paolo, l'Opera Pia Barolo, il Sermig, la Città di Torino. A breve è previsto un sopralluogo del Tavolo al cantiere di Numero Zero, segno dell'interesse che questo progetto suscita e del ruolo che viene riconosciuto a Coabitare sul tema dell'abitare.

2. Sportello informativo per favorire la nascita di abitazioni collaborative



Dal mese di gennaio 2011, CoAbitare ha aperto uno sportello informativo con apertura settimanale presso la Casa del Quartiere di San Salvario.

Obiettivi dello sportello sono l'informazione circa le attività dell'associazione e le iniziative o progetti in corso e la raccolta delle richieste delle persone che in vario modo sono interessate ad approfondire il tema della condivisione, sia di spazi sia di tempo.

Chi si avvicina tramite lo sportello all'associazione è invitato a partecipare e accompagnato nell'elaborazione e definizione dei progetti che eventualmente propone (progetti di coabitazione, di utilizzo di spazi comuni, di rifunzionalizzazione di spazi condominiali abbandonati,...) così come nell'attenta valutazione dei problemi che espone (problemi di vicinato principalmente) in modo da essere meglio indirizzato nelle possibili soluzioni.

Oltre all'appuntamento settimanale presso la casa del quartiere, è sempre previsto un contatto via e-mail, tramite la pagina internet costantemente aggiornata o tramite facebook.

3. La banca del tempo a porta palazzo



Il concetto alla base delle banche del tempo è la valorizzazione delle capacità e del sapere, delle tradizioni e delle culture senza attribuire loro un valore di mercato, ma recuperando un rapporto sociale alla pari basato sulla relazione di reciprocità e di solidarietà; lo stesso concetto ispira i gruppi di co-residenti di CoAbitare. I gruppi che si costituiscono all'interno dell'associazione sono eterogenei per età e composizione dei nuclei familiari e le relazioni tra le varie famiglie sono basate sul mutuo aiuto e sulla volontà di mettere in compartecipazione conoscenze e capacità, nel rispetto dell'ambiente e di uno stile di vita pratico e spontaneo. La banca del tempo è quindi un modo per allargare, attraverso un modello organizzato, le relazioni di aiuto reciproco dal gruppo di co-residenti al vicinato e al quartiere, così da usufruire delle abilità altrui e soddisfare i propri bisogni in una logica di scambio su piano paritario. Queste sono le motivazioni che hanno spinto l'associazione ad accompagnare la formazione di una banca del tempo nella zona dove si trova il progetto Numero Zero.

Dal 2011 CoAbitare ha lavorato per la costituzione della Banca del Tempo a Porta Palazzo. Il processo, avviato dal mese di luglio 2011, è portato avanti in collaborazione con l'agenzia di sviluppo locale The Gate, con cui CoAbitare collabora anche all'interno del tavolo sull'abitare sociale a Porta Palazzo. Nel 2012, in collaborazione con i servizi sociali della Circoscrizione 7, si è sperimentando l'allargamento della partecipazione alle attività e agli scambi della banca del tempo alle persone che vivono un momento di disagio e segnalate all'associazione dai servizi sociali della circoscrizione.

4. Nuovi progetti di cohousing in fase di avvio



L'associazione sta svolgendo attività di accompagnamento dal punto di vista tecnico, di formazione del gruppo e di passaggio di competenze per l'avvio di nuovi progetti di cohousing: a Sciolze, San Raffaela Cimena e a Torino, in via Padova.

Il progetto di Sciolze vede coinvolte 10 famiglie che si sono riunite per realizzare un cohousing all'interno di un antico cascinaie, con campi da coltivare, un vigneto e un bosco da gestire. L'associazione si occupa di trasmettere al gruppo le competenze acquisite in modo che possano fare scelte consapevoli.

Il progetto a San Raffaele Cimena è in fase di avvio e si stanno cercando possibili aderenti al gruppo.

Il progetto in via Padova vede la collaborazione con un'importante impresa di costruzioni che ha in previsione la ristrutturazione e rifunzionalizzazione di un grande complesso industriale con destinazione residenziale e terziario.

5. Vicini+vicini

Progetto nato da un'esigenza emersa negli ultimi anni di aumentare le capacità di risposta dell'associazione alle numerose e varie richieste di formazione, informazione e accompagnamento che pervengono da gruppi di cittadini o singoli.

Gli obiettivi dell'iniziativa "vicini+vicini" sono:

- aumentare la conoscenza e la diffusione di modelli abitativi basati sulla convivenza e la condivisione a differenti livelli;
- sviluppare le capacità all'interno dell'associazione di accompagnamento dei gruppi;
- dotarsi di strumenti per essere di supporto e di assistenza tecnica a gruppi che decidono di sperimentare nuovi modelli abitativi;
- aumentare la possibilità di rispondere alle svariate richieste di singoli o gruppi che vorrebbero sperimentare la condivisione di alcuni spazi all'interno del proprio condominio.

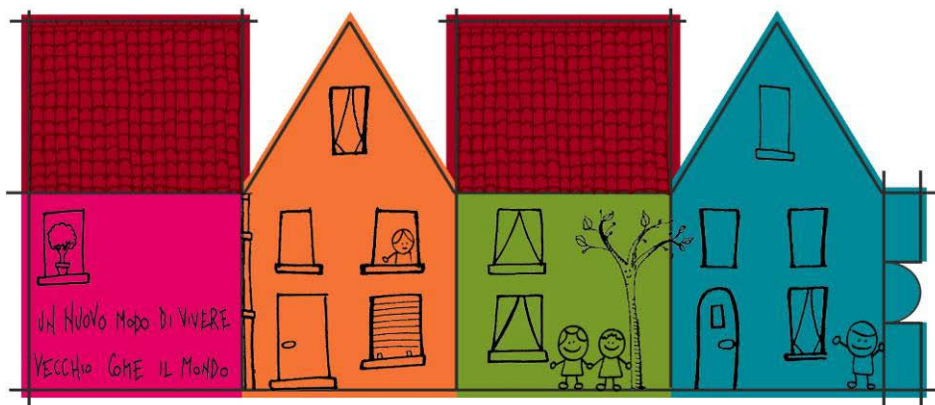
Nel 2013, grazie al finanziamento ottenuto da Compagnia di San Paolo-Programma Housing, si sono realizzate due principali attività:

1. percorso di formazione e informazione rivolto ai soci e a tutti gli interessati al tema dell'abitare insieme con più solidarietà. I 10 incontri del ciclo formativo sono stati tenuti da esperti, da professionisti dei vari settori e da attori protagonisti di progetti innovativi a livello nazionale ed europeo.
2. Potenziamento dello sportello informativo, di accoglienza e di accompagnamento al fine di poter offrire un supporto lungo tutto il percorso di costituzione di un cohousing, a partire dall'accompagnamento alla formazione di un gruppo di nuclei familiari interessati, alla costituzione formale del gruppo come associazione o cooperativa, alla redazione del progetto, all'assistenza durante la realizzazione dei lavori.

Inoltre l'associazione si sta impegnando nel proporre progetti che vedano la collaborazione tra pubblico e privato, come il progetto presentato per Cascina Fossata o la proposta pervenuta da Compagnia di San Paolo per il progetto di via Milano.

Nell'ultimo anno CoAbitare, viste le richieste dei soci e delle persone che si rivolgono all'associazione, sta sviluppando nuovi progetti innovativi dal nostro punto di vista; uno di questi è il progetto Prodomo8.

6. Prodomo8



Da dicembre 2012 è nata l'associazione Prodomo8, un'associazione di secondo livello di cui CoAbitare ha assunto la presidenza.

Si tratta di un'agenzia di servizi di prossimità a prezzi calmierati che ha l'obiettivo di aumentare il benessere abitativo del quartiere facendo incontrare mercato e bisogno, non profit e profit, per la creazione di una comunità più solidale, dove conoscersi aiuta a risolvere bisogni ordinariamente non soddisfatti promuovendo reti di auto mutuo aiuto in un rapporto basato sull'eticità e su relazioni di reciprocità.

Prodomo8 si rivolge a tutti. A chi abita in condizioni critiche ma anche a chi ha una casa in buone condizioni: esiste per tutti un margine di miglioramento. Che sta su piani diversi ovviamente. Chi abita al limite può essere aiutato a migliorare le cause dirette di criticità. Con gli altri si potrà lavorare su aspetti meno pressanti ma comunque importanti, ad esempio la sostenibilità ambientale della casa, oppure il miglioramento degli spazi comuni o delle relazioni di vicinato.

I punti di novità sono due:

- ci si occupa di problemi di degrado del patrimonio abitativo privato;
- ci si occupa di tutti: degli ultimi, dei medi e dei primi. Nella convinzione che migliorare la qualità dell'abitare abbia ricadute positive in termini di benessere, e a cascata di convivenza e integrazione.

I servizi di Prodomo8 si suddividono in:

- sportello informativo: un progetto sviluppato in collaborazione con la cooperativa Sumisura, molto impegnativo, allarga gli ambiti di competenza dell'associazione e ha ottenuto un finanziamento dalla Tavola Valdese.
- servizi di gestione pratiche
- servizi di manutenzione e adeguamento dell'alloggio
- servizi di gestione di cura della casa e della persona

CoAbitare e il social housing

Con il termine Social housing si intendono "alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata), cercando di rafforzare la loro condizione".

Tra le forme di social housing realizzabili, esiste senza dubbio la possibilità di progettare e costruire luoghi che favoriscano la socialità degli abitanti con la previsione di spazi di comune utilizzo e spazi più riservati che garantiscano nel contempo la privacy e l'auto gestione. Dal punto di vista fisico strutture di questo tipo possono senz'altro assomigliare ad un cohousing. Non è altrettanto scontato ed automatico che l'addizione degli spazi comuni a delle unità abitative private comporti lo sviluppo della comunità di vicinato. L'attore di progetti di questo tipo, inoltre, normalmente non sono gli utenti, ovvero gli abitanti, ma gli enti promotori e finanziatori delle iniziative di social housing.

Senza dubbio un social housing che consenta ai propri utenti di usufruire di un proprio spazio privato e di alcuni spazi comuni da poter condividere con altre persone rappresenta una soluzione percorribile, meritevole di attenzione e replicabile.

La vera rivoluzione sociale e culturale che il cohousing introduce, però, non è tanto l'aver compreso che debbano esserci, anche nelle residenze private, luoghi di condivisione tra gli abitanti, quanto il processo di realizzazione della comunità di vicinato. Alla base di un cohousing c'è, ancora prima del luogo fisico, la ricerca continua di una comunione di intenti e la volontà di trovare un metodo condiviso di lavoro, di processo decisionale, di mediazione personale dei propri futuri abitanti.

Un cohousing che prescindendo dalla necessità di trovare un punto di sintesi preventivo tra i suoi abitanti è difficile non solo che venga realizzato, ma che abbia un principio di inizio.

La comunità di vicinato, in un cohousing, quindi, pone le sue basi ancora prima di abitare insieme lo stesso luogo. I futuri abitanti partecipano alla progettazione degli spazi fisici, ma anche alle scelte gestionali, di natura economica e organizzativa.



Il cohousing come social housing attivo

Il social housing non dovrebbe limitarsi a forme, benchè lodevoli e giuste, di supporto a soggetti bisognosi, ad opera prevalentemente di operatori pubblici o privati di consolidata disponibilità economica e particolare sensibilità sociale, ma dovrebbe aprirsi anche a forme di promozione ed incoraggiamento di azioni di origine privata, *dal basso*, che mirano a risolvere in prima persona, avendone le capacità (più intellettuale e tecnica che economica, normalmente ...), il proprio disagio abitativo.

Di fianco a fasce di popolazione indigenti, o colpite da eventi di disagio temporaneo per le quali la pubblica amministrazione ha il dovere di intervenire con forme di sostegno abitativo che poco hanno in comune (se non le caratteristiche fisiche dei luoghi, alcune volte) con il cohousing, esiste, all'interno della società, una zona, già analizzata ed identificata da tempo da sociologi e tecnici, definita zona grigia, formata da persone che hanno un lavoro, una situazione familiare mediamente stabile, ma che per motivi di natura prevalentemente economica non possono permettersi l'acquisto o l'affitto di una abitazione, benchè spesso abbiano le capacità intellettuali, le conoscenze tecniche e le risorse etiche e culturali per dare vita a progetti autonomi di forme abitative innovative, tra le quali il cohousing.

La soluzione del cohousing sembra sposarsi sempre più con le esigenze di molteplici fasce sociali che si trovano comunque, anche se non in condizioni di povertà, in grande difficoltà nell'affrontare il tema della casa. Il cohousing non risolverebbe solo la questione prettamente abitativa di giovani famiglie, anziani, persone sole, single con figli, persone portatrici di handicap, ma per le proprie caratteristiche di residenze solidali e cooperative, contribuirebbe allo sviluppo di nuove forme di vicinato sostenibile e sociale.

Partecipare ad un progetto di cohousing comporta l'impegno personale di ciascun futuro abitante, un coinvolgimento diretto e costruttivo, oltre che a porre le basi per nuovi rapporti di collaborazione tra futuri vicini di casa, già nelle prime fasi di concepimento del progetto (la costituzione della comunità di vicinato).

Il cohousing, si pone quindi come soluzione integrativa e non alternativa al social housing, diventandone una parte importante. Il cohousing potrebbe essere definito, con le opportune limitazioni e procedure, una forma di social housing attivo, nel quale l'amministrazione pubblica potrebbe assumere il ruolo di sostenitore di progetti di questo tipo, lasciando a gruppi di privati (associazioni, cooperative, ecc) il ruolo di promotori e realizzatori degli interventi.

Il modello del cohousing come iniziativa pubblica/privata potrebbe essere applicato ad esempio in alcuni ambiti cittadini di grande degrado o in stato di abbandono (vecchi edifici dismessi di proprietà pubblica) per la riqualificazione dei quali la pubblica amministrazione non dispone delle risorse economiche necessarie.

In questi casi, attraverso bandi pubblici, la pubblica amministrazione potrebbe selezionare dei soggetti (pensiamo alle cooperative innanzitutto) che si facciano promotori di progetti di riqualificazione ben caratterizzati come cohousing e cioè che prevedano, oltre che la presenza di ampi spazi comuni anche specifici percorsi di accompagnamento dei gruppi di futuri abitanti nelle fasi di progetto e

realizzazione dell'intervento.

Gli interventi potrebbero poi contenere elementi integrati di social housing nel senso classico del termine, e di cohousing, coinvolgendo molteplici soggetti, nell'intento di realizzare luoghi in cui la socialità e la cooperazione tra gli abitanti possa essere estesa anche a persone che si trovano in condizioni meno agevoli.

Il concorso di risorse private alla realizzazione di interventi di cohousing su beni di proprietà pubblica, il cui uso viene definito tramite specifiche convenzioni tra pubblico e privato, può rappresentare un'opportunità molto importante di riqualificazione sociale e urbana, che allo stesso tempo esclude la possibilità del manifestarsi di speculazioni immobiliari e dell'uso insensato delle risorse pubbliche.

Il cohousing, infine, come tipologia urbanistica, potrebbe essere annoverata tra le residenze di tipo collettivo, che già per definizione prevedono la dotazione di spazi comuni a servizio degli abitanti, mantenendo però una specifica connotazione e distinzione rispetto alle residenze di matrice esclusivamente pubblica (ERP) perchè realizzate secondo percorsi di accompagnamento degli abitanti nel progetto (la realizzazione della comunità di vicinato) e col concorso di risorse private per la realizzazione degli interventi.

perchè un protocollo d'intesa?

Il protocollo d'intesa che qui si propone vuole essere, ancor prima della sottoscrizione di impegni reciproci, un riconoscimento della valenza sociale dei progetti di cohousing che l'associazione promuove e accompagna. Inoltre potrebbe essere un primo passo verso nuove forme di collaborazione pubblico-privato come riportato nel precedente paragrafo.

PROTOCOLLO D'INTESA

Fra la **CITTÀ DI TORINO** nella persona del Vicesindaco e Assessore alla Salute, Politiche Sociali e Abitative Dr. Elide TISI

e

La **ASSOCIAZIONE COABITARE di promozione del cohousing e dell'abitare solidale** operante nel territorio della città di Torino

Premesso che

- la qualità della vita in un contesto urbano è fortemente favorita da una soddisfacente situazione abitativa dei cittadini;
- le politiche di *housing* sociale del Comune di Torino sono indirizzate alle categorie sociali più disagiate, ma la difficoltà di accesso ad un'abitazione dignitosa a costi sostenibili riguarda una fascia sempre più vasta di cittadini;
- anche in Italia si sta diffondendo interesse per una modalità abitativa, praticata da decenni nei Paesi del Nord Europa, denominata *cohousing* e fondata sulla scelta di più nuclei familiari di vivere in alloggi indipendenti di uno stesso condominio, ma condividendo spazi e servizi comuni in uno spirito di mutua solidarietà;
- la cultura del *cohousing* promuove i principi di solidarietà, dialogo, integrazione e coesione sociale, come fondamenti del benessere e della sicurezza dei cittadini e quali elementi di prevenzione del disagio e delle patologie individuali e sociali, derivanti dal senso di solitudine che affligge la vita nelle nostre città
- la cultura del *cohousing* si ispira anche ai principi della razionalizzazione dei consumi, del risparmio energetico, della compatibilità ambientale delle soluzioni edilizie e dei materiali;
- la scelta di vivere in *cohousing* è un atto di impegno civile volontario e gratuito che, se opportunamente incentivato e favorito, può rappresentare una risorsa per la coesione e l'integrazione sociale della Città.

Tutto ciò premesso, con il presente protocollo d'intesa si stabilisce quanto segue:

Art. 1

Il presente protocollo intende stabilire alcune prassi di collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e le associazioni di promozione del *cohousing* operanti nella città di Torino, allo scopo di favorire la costituzione di comunità di *cohousing* e di inserire queste comunità in una rete di iniziative di utilità sociale.

Sono accreditate come associazioni di promozione del *cohousing* tutte le associazioni che si riconoscono nella definizione di *cohousing* di cui all'Art. 2 e che accettano il presente protocollo.

Art. 2

Si definisce *cohousing* la modalità abitativa secondo la quale un certo numero di persone e nuclei familiari (*cohabiters*), uniti da un progetto condiviso, dà vita ad un condominio in cui ciascun nucleo occupa un alloggio indipendente ma tutti condividono l'uso e la gestione di spazi e di servizi comuni, in uno spirito di mutua solidarietà e cooperazione.

Per quanto possibile, l'immobile in cui viene realizzato il *cohousing* deve essere progettato e costruito o ristrutturato in modo partecipato, con il concorso attivo e consapevole del gruppo di *cohabiters*. La progettazione e realizzazione condivisa, infatti, rappresenta un importante elemento di coesione del gruppo e conferisce solidità alla comunità ed alle sue attività future.

Gli alloggi possono essere di proprietà del singolo nucleo familiare, proprietà indivisa della comunità di *cohousing* e concessi in uso al singolo nucleo familiare, oppure in affitto.

La comunità degli abitanti secondo la modalità abitativa del *cohousing* si dota di un regolamento interno che definisce lo spirito e le modalità di utilizzo e gestione degli spazi e dei servizi comuni, nonché le attività sociali che si intendono svolgere secondo le tipologie indicate all'Art. 3

Art. 3

La funzione sociale di una comunità di *cohousing* si espleta attraverso la realizzazione di almeno due o più attività tra quelle raccolte nel seguente punto A e due o più caratteristiche tecniche tra quelle raccolte nel seguente punto B:

A) Attività ed aspetti organizzativi dei progetti di gestione

- promozione di iniziative culturali, sociali, formative, informative aperte alla partecipazione dei cittadini;
- partecipazione a progetti di promozione e interazione culturale e sociale promossi da altre associazioni o istituzioni;
- organizzazione di gruppi di acquisto solidale (GAS), eventualmente anche in collaborazione con altri gruppi di cittadini residenti sul territorio;
- predisposizione, all'interno del condominio, di locali comuni destinati a funzioni condivise, quali (a titolo di esempio non esaustivo): sala di incontro e soggiorno comune, lavanderia, laboratorio attrezzato, magazzino per prodotti acquistati tramite GAS, deposito biciclette, area gioco/sport;
- organizzazione, all'interno della comunità, di servizi condivisi (per es. nido familiare, laboratorio di gioco interattivo non virtuale, biblioteca, videoteca, musicoteca, guida all'uso di strumenti e servizi informatici, assistenza anziani, banca del tempo) che possono

eventualmente essere aperti anche ad altri cittadini e associazioni residenti sul territorio;

- esistenza all'interno del condominio di una o più unità abitative, di proprietà della comunità di *cohousing* o di singoli *cohousers*, disponibili per la locazione; tali unità abitative potranno eventualmente essere oggetto di specifiche convenzioni con il Comune di Torino per la locazione (temporanea o duratura) a soggetti che abbiano particolare necessità di vivere in un contesto accogliente e solidale;

B) Caratteristiche tipologiche, tecniche e tecnologiche dei progetti di cohousing

- sperimentazione di materiali speciali per l'edilizia, di impianti e sistemi di cogenerazione di energia rinnovabile (fotovoltaica, solare termica, geotermica), di sistemi di regolazione automatica degli impianti, come progetti pilota di interesse della città per promuovere la riduzione dei consumi energetici, dell'inquinamento e in generale dell'impatto ambientale;
- sperimentazione di soluzioni costruttive e applicazioni di domotica innovative, come progetti pilota per rimuovere le barriere architettoniche e rispondere alle esigenze di autonomia di soggetti portatori di handicap anche oltre quanto prescritto dalle normative;
- sperimentazione di soluzioni costruttive innovative nella concezione e nell'uso, per favorire l'igiene e la sicurezza urbana, per facilitare l'incontro tra cittadini e la vita di comunità, per valorizzare in senso artistico l'ambiente costruito;
- sperimentazione di modelli collettivi di utenza delle forniture di servizi, allo scopo di razionalizzare e quindi ridurre consumi e costi, nonché di promuovere forme di economia di scala e di contrattazione collettiva delle tariffe;
- inserimento armonico nell'ambiente urbano e nel verde pubblico esistente, contribuendo ove possibile ad un aumento del verde e della permeabilità dei suoli;
- realizzazione, ove possibile, di coltivazioni e allevamenti per auto-consumo e promozione di iniziative aperte alla cittadinanza per riavvicinare i cittadini alla cultura della terra.

Art. 4

Il presente protocollo riconosce, sostiene e promuove l'impegno volontario delle comunità di *cohousing* e valorizza le attività di cui al precedente articolo 3 contenute nei progetti di *cohousing*.

Art. 5

Le associazioni di promozione del *cohousing* della città di Torino che aderiscono al presente protocollo d'intesa si impegnano a costituire un coordinamento cittadino e a presentarsi agli incontri di concertazione con l'Amministrazione Comunale come un unico soggetto.

Art. 6

A riconoscimento della funzione sociale che le comunità di *cohousing* svolgono, l'Amministrazione Comunale si impegna ad adottare politiche di promozione e sostegno del *cohousing*, anche a livello decentrato.

A questo scopo, tramite un confronto sistematico e costruttivo con le associazioni di promozione del *cohousing* presenti nell'area torinese, verranno individuati i possibili servizi, strumenti, agevolazioni che l'Amministrazione Comunale potrà mettere a disposizione delle comunità di *cohousing* esistenti e di quelle in formazione, in funzione delle specifiche caratteristiche.

Alcuni esempi sono i seguenti:

- messa in rete di conoscenze e saperi atti a orientare le scelte e l'operato dei gruppi di *cohousing* in termini di fiscalità, quadro normativo, facilitazione dei processi e mediazione dei conflitti;
- sostegno e collaborazione alle attività di comunicazione e promozione degli eventi culturali e sociali promossi dai gruppi di *cohousing* (sia di carattere generale sia di carattere locale e specifico) in termini organizzativi e logistici, ivi compreso l'eventuale utilizzo di strutture comunali, sale riunioni, ecc..;
- facilitazione e sostegno ai gruppi di *cohousing* nello svolgimento delle procedure amministrative e negli adempimenti necessari per l'attuazione degli interventi anche edilizi previsti dai progetti;
- messa in rete e valorizzazione delle strutture del quartiere sede dei progetti di *cohousing* in termini di attrezzature di suolo pubblico, come piazze, giardini o aree gioco, car-sharing, bike-sharing, allo scopo di favorire l'animazione del territorio e le attività di relazione tra i gruppi di *cohousing* e gli abitanti;
- impegno a promuovere presso la Regione Piemonte, il Ministero competente e il sistema del credito, l'istituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito agevolato per l'acquisto del terreno o dell'immobile, per la costruzione o la ristrutturazione, ivi incluso l'adeguamento dell'efficienza energetica;
- impegno a predisporre bandi dedicati al *cohousing* in caso di vendita, affitto o cessione in comodato di terreni o fabbricati di proprietà del Comune adatti all'utilizzo per il *cohousing*;
- coinvolgimento delle associazioni e delle comunità di *cohousing* in progetti promossi o partecipati dal Comune o da altri Enti ad esso collegati, che abbiano attinenza con l'aspetto sociale o con l'eco-sostenibilità dell'abitare

Per l'Associazione CoAbitare, il Presidente

Paolo SANNA

Il Vicesindaco

Elide TISI